



MOZIONE n. 105 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 12 gennaio 2021.

**OGGETTO:** In merito ai confini e all'attuale disciplina degli ambiti territoriali delle zone-distretto, con particolare riferimento alle zone disagiate, montane, rurali o di confine

Il Consiglio regionale

Vista la legge regionale 24 febbraio 2005, n. 40 (Disciplina del servizio sanitario regionale);

Vista la legge regionale 23 marzo 2017, n. 11 (Disposizioni in merito alla revisione degli ambiti territoriali delle zone-distretto. Modifiche alla l.r. 40/2005 ed alla l.r. 41/2005);

Visti i contenuti della legge regionale 27 novembre 2018, n. 65 (Disposizioni in merito alle articolazioni territoriali delle zone-distretto);

Premesso che:

- la zona-distretto, come definita all'articolo 64 della l.r. 40/2005, è l'ambito territoriale ottimale di valutazione dei bisogni sanitari e sociali delle comunità, nonché di organizzazione ed erogazione dei servizi inerenti alle reti territoriali sanitarie, socio-sanitarie e sociali integrate;
- con la l.r. 11/2017 si è provveduto a riorganizzare la delimitazione territoriale degli ambiti territoriali su cui insistono le zone-distretto, producendo una significativa riduzione delle stesse in conseguenza del processo di riforma dell'organizzazione del sistema sanitario regionale che, con legge regionale 28 dicembre 2015, n.84 (Riordino dell'assetto istituzionale e organizzativo del sistema sanitario regionale. Modifiche alla l.r. 40/2005), ha portato il numero delle aziende unità sanitarie locali da dodici a tre.

Tenuto conto che, sempre con la citata l.r. 11/2017, si è disposto che il Consiglio regionale, sulla base delle indicazioni provenienti dalla Giunta regionale, controlli l'attuazione della stessa e valuti i risultati conseguenti alla revisione degli ambiti delle zone-distretto (articolo 28, l.r. 11/2017);

Ricordato che, come previsto dall'articolo 64 della l.r. 40/2005, "la dimensione delle zone-distretto è finalizzata a sviluppare competenze per la valutazione dei bisogni, garantire un ottimale livello dei servizi nonché generare economie di scala e risparmi da reinvestire sui servizi socio-sanitari";

Considerato che la delimitazione territoriale degli ambiti su cui insistono le zone-distretto ha visto, in alcuni casi, la creazione di ambiti ottimali particolarmente estesi che hanno fatto emergere, nel tempo, criticità in ordine al raggiungimento dell'obiettivo di una sempre più efficace gestione delle attività territoriali sanitarie, sociosanitarie e sociali integrate;

Rilevato che:

- queste difficoltà sono emerse, in particolare, nell'ambito territoriale di competenza dell'Azienda unità sanitaria locale (USL) Toscana Sud-Est, che presenta un'estensione territoriale e della rete viaria doppia rispetto alle altre due aziende USL;
- le maggiori difficoltà si sono riscontrate soprattutto laddove i processi aggregativi, definiti con la l.r. 11/2017, hanno visto la creazione di ambiti ottimali particolarmente estesi che hanno interessato anche zone disagiate, montane, rurali o di confine;
- con legge regionale 27 novembre 2018, n. 65 (Disposizioni in merito alle articolazioni territoriali delle zone-distretto) si è provveduto a rendere operative le articolazioni territoriali previste dalla stessa l.r. 11/2017 per garantire la partecipazione delle istituzioni locali ai livelli di programmazione, al fine di offrire, nel contesto legislativo dato, una risposta ai bisogni espressi dai territori attraverso le competenti amministrazioni comunali.

Richiamato che, come previsto dall'articolo 64, comma 4, della l.r. 40/2005 “le zone-distretto sono individuate con deliberazione del Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, previo parere della conferenza regionale dei sindaci”;

Considerato che:

- la crisi generata dalla pandemia da COVID-19 ha accentuato la necessità di operare una maggiore integrazione ed un riequilibrio tra assistenza ospedaliera e territoriale, con una maggiore attenzione a quest'ultima, e che, dunque, il rafforzamento della sanità territoriale rappresenta uno degli obiettivi prioritari di politica sanitaria verso cui indirizzare il nostro sistema sanitario per i prossimi anni, al fine di dare risposte concrete ai nuovi bisogni di salute e rafforzare la resilienza dei territori;
- proprio per questo la zona-distretto deve essere configurata in modo tale da promuovere appieno la valorizzazione e la tutela delle identità territoriali, per una migliore attenzione e vicinanza al cittadino sulla base del principio di sussidiarietà, tenendo conto dei bisogni di salute della popolazione afferente, in particolare per quanto concerne le esigenze delle zone disagiate, montane, rurali e di confine.

Considerato, inoltre, che:

- la Giunta regionale ha già anticipato la volontà di promuovere, non appena l'emergenza lo consentirà, gli Stati Generali della sanità toscana, ovvero favorire un confronto approfondito tra tutti gli operatori e i soggetti istituzionali interessati in merito all'attuale impianto organizzativo e alle eventuali riforme del sistema sanitario regionale;
- uno dei nodi centrali già individuati riguarderà proprio il tema delle zone-distretto e la riorganizzazione dell'assistenza sanitaria e socio-sanitaria territoriale, particolarmente alla luce delle nuove esigenze di decentramento e prossimità emerse con il COVID-19.

Ritenuto che:

- risulta pertanto necessario, a distanza di quasi tre anni dalla l.r. 11/2017 e cinque anni dalla riforma della l.r. 84/2015, avviare una valutazione, assieme agli enti locali interessati, in merito ad una migliore organizzazione territoriale delle zone-distretto, anche attraverso una nuova perimetrazione delle stesse, soprattutto per quanto concerne quegli ambiti caratterizzati da una vasta estensione territoriale e dalla presenza, al proprio interno, di aree marginali, montane o periferiche;
- tale valutazione in merito ad una nuova eventuale definizione territoriale delle zone-distretto, dovrà porsi gli obiettivi di:
  - tendere ad un continuo miglioramento della capacità e celerità di risposta dei servizi inerenti alle reti sanitarie, socio-sanitarie e sociali integrate rispetto alle esigenze delle comunità locali residenti nei territori disagiati, rurali, montani o di confine;
  - contribuire ad un potenziamento ulteriore della sanità territoriale proprio a partire dalle aree più fragili del territorio regionale.

Impegna  
la Giunta regionale

a valutare, di concerto con la Commissione consiliare competente, la necessità di avviare una revisione della dimensione delle attuali zone-distretto, con particolare riferimento alle zone disagiate, rurali, montane, o di confine, e attraverso il necessario coinvolgimento dalle rappresentanze degli enti locali, al fine di perseguire gli obiettivi di un potenziamento complessivo della sanità di iniziativa territoriale e di una migliore capacità di programmazione e gestione dei servizi socio-sanitari in tali ambiti, anche in considerazione dei nuovi bisogni di salute emersi con l'epidemia COVID-19.

*Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima l.r. 23/2007*

IL PRESIDENTE  
Antonio Mazzeo